

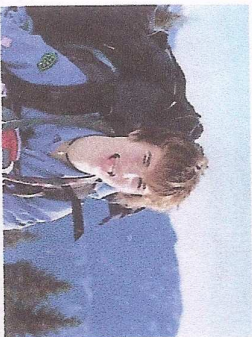
3-4 Novembre 2012
Loc. Vettarola - S. Pellegrino



Gruppo Scout Zogno 1°
Comunità RS "Clan-Destino"

Partenze

Cavallo Libero



Lince Affamata



Formica Pimpante



Chioccia Premurosa



Scouting for boys

Eravamo ragazzi ancora, con il tempo aperto davanti i giorni più lunghi coi calzoni corti, a caccia di vento i semplici canti.

La carta e la colla insieme, incrociare due carne più forti, legate allo spago le nostre speranze, nei nostri aquiloni i sogni mai morti.

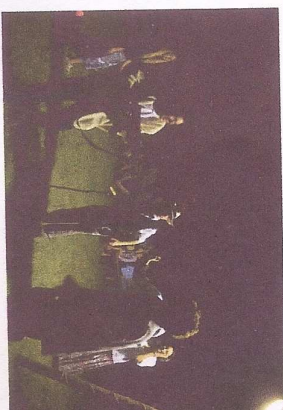
Si alzano ora in alto, più in alto di allora le danze, restare confusi il tempo ti afferra scommetter sul mondo ma senza arroganza. La testa nel cielo è vero, ma il camminare ti entra da terra, pronti a partire rischiare la strada, i fiori più veri non son quelli di serra.

**E va, più in su più in là,
contro vento,
è lotta dura ma, tendi lo
spago,
e se sta a cuore a noi,
non è vana speranza,
cambierà,
oltre la siepe va !**

E il potere all'indifferenza, l'indifferenza che al potere fa ladri, la terra ormai scossa dagli attoni pazzi, denaro trionfante schiaccia grida di madri. Ed ancora la grande corsa, per gli stupidi armati razzi, il falzo e i profitti, più disoccupati e c'è sempre chi dice: "state buoni ragazzi". E nascosta rassegnazione, dietro grandi progetti mancati, non è più il tempo di facili sogni, i nostri aquiloni hanno i fili bloccati. Ma vediamo più acuti e nuovi, riaffiorare i nostri bisogni, solidali ci chiama la città dell'uomo, sporcarsi le mani in questo mare è un segno. [R.T.]

3-4 Novembre 2012 Partenze di Luca, Jacopo, Marta e Paola

Ed ancora più in alto vola, prende quota sorvola vallate, portato dai venti ma le idee le ha chiare di certe nubi si muore, di acque inquinate. Non cantare per evasione, il canta solo se vuoi pensare, il fine nel mezzo come il grano nel seme, il progresso dell'uomo dobbiamo imparare. Meccanismi perversi fuori, meccanismi che dentro teme, avere sembrare ti prendono a fondo, cercare se stessi è più dura ma insieme ...



Partenze - Luca, Jacopo, Marta e Paola 3-4 Novembre 2012



Partire

Partire è anzitutto uscire da sé
rompere quella crosta di egoismo
che tenta di imprigionarci
nel nostro "io".

Partire è smetterla di girare
in tondo attorno a noi
come se fossimo al centro
del mondo e della vita.
partire è non lasciarsi chiudere
negli angusti problemi
del piccolo mondo
cui apparteniamo,
qualunque sia l'importanza
di questo nostro mondo
l'umanità è più grande ed è essa
che dobbiamo servire.

Partire non è divorare chilometri
attraverso i mari o volare a velocità
supersoniche.

Partire è innanzitutto aprirci agli altri
scoprirti, farci loro incontro,
aprirsi alle idee

comprese quelle contrarie alle nostre.

Significa avere il fiato di un buon camminatore.

Felice chi comprende e vive questo pensiero.

"se non sei d'accordo con me,

tu mi fai più ricco".

Aver vicino a sé un uomo

Che sa solo dire "Amen",

che è sempre d'accordo

già prima che glielo si chieda

non è avere un compagno ma un'ombra.

E' possibile viaggiare da soli.
Ma un buon camminatore
Sa che il grande viaggio
è quello della vita d esso esige dei compagni.
Beato chi si sente eternamente
In viaggio e in ogni prossimo vede
un compagno desiderato.

Un buon camminatore
si preoccupa dei compagni
scoraggiati e stanchi.
Intuisce il momento in cui cominciano a
disperare.

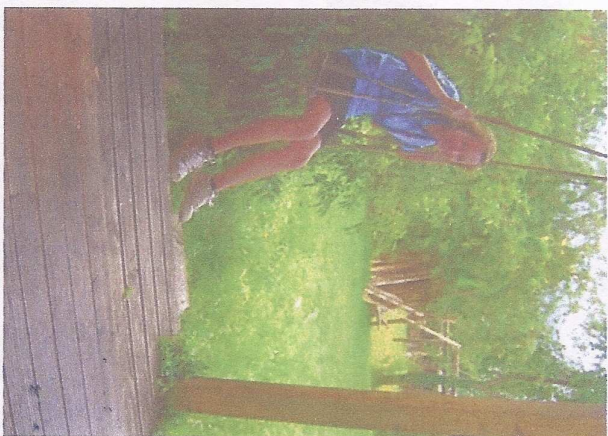
Li prende dove li trova. Li ascolta.
Con intelligenza e delicatezza,
soprattutto con amore,
ridà coraggio e gusto per il cammino.

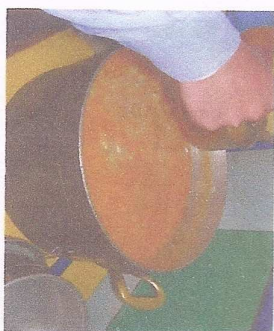
Andare avanti solo per andare avanti
non è vero camminare.

Camminare è andare verso qualche cosa;
ma c'è cammino e cammino.

partire è mettersi in marcia
e aiutare gli altri a cominciare
la stessa marcia
per costruire un mondo
più giusto e umano.

Heider Canara





Ultimo messaggio di BP

Cari Scouts,

se avete visto la commedia Peter Pan vi ricorderete che il capo dei pirati ripeteva ad ogni occasione il suo ultimo discorso, per paura di non avere il tempo di farlo quando fosse giunto per lui il momento di morire davvero. Succede press' a poco lo stesso anche a me e, per quanto non sia ancora in punto di morte, quel momento verrà, un giorno o l'altro; così desidero mandarvi un ultimo saluto, prima che ci separiamo per sempre. Ricordate che sono le ultime parole che udrete da me: meditatele.

Io ho trascorso una vita molto felice e desidero che ciascuno di voi abbia una vita altrettanto felice. Credo che il Signore ci abbia messo in questo mondo meraviglioso per essere felici e godere la vita. La felicità non dipende dalle ricchezze né dal successo nella carriera, né dal cedere alle nostre voglie.

Un passo verso la felicità lo farete conquistandovi salute e robustezza finché siete ragazzi, per poter essere utili e godere la vita pienamente una volta fatti uomini.

Lo studio della natura vi mostrerà di quante cose belle e meravigliose Dio ha riempito il mondo per la vostra felicità. Contentatevi di quello che avete e cercate di trarne tutto il profitto che potete.

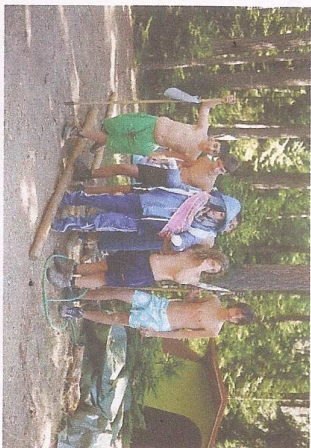
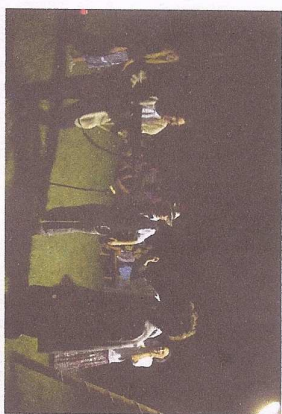
Guardate al lato bello delle cose e non al lato brutto.

Ma il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri. Cercate di lasciare questo mondo un pò migliore di quanto non l'avete trovato e, quando suonerà la vostra ora di morire, potrete morire felici nella coscienza di non aver sprecato il vostro tempo, ma di avere fatto del nostro meglio.

"Siate preparati" così, a vivere felici e a morire felici. Mantenece la vostra Promessa di Scout, anche quando non sarete più ragazzi, e Dio vi aiuti in questo.

Il vostro amico
Baden Powell of Gilwell





La Gioia

Ascolta, il rumore delle onde del mare
ed il canto notturno di mille persicci dell'
umanità

che riposa dopo il traffico di questo giorno
che di sera si incanta davanti
al tramonto che il sole le dà.

Respira, e da un soffio di vento raccogli
il profumo dei fiori che non hanno chiesto che
un po' di umiltà

e se vuoi puoi gridare
e cantare che hai voglia di dare
cantare che ancora nascosta può esistere la...

*Felicità, perché la vuoi, perché tu puoi
ricquistare un sorriso e puoi giocare
e puoi gridare, perché ti han detto bugie
se han raccontato che l'hanno uccisa,
che han calpestato la gioia, perché la gioia*

perché la gioia, perché la gioia è con te.

*E magari fosse un attimo, vivila ti prego
e magari a denti stretti non farla morire
anche immerso nel frastuono
tu falla sentire, hai bisogno di gioia, come
me.
la, la, la, lalla, la, la...*

Ancora, è già tardi ma rimani ancora
a gustar ancora un poco quest' aria scoperta
stasera
e domani ritorna,
tra la gente che soffre e che spera
tu saprai che ancora nascosta può esistere la...

Felicità, perché la vuoi, ...

Dal Vangelo secondo Marco (12,28-34)

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Luca, Jacopo, Marta e Paolo leggono la propria lettera della Partenza

simboli della partenza

La Vita Scout

- il giallo, colore dei lupetti, del sole, della luce della gioia che saprete sempre infondere in chi vi è vicino
- il verde, colore degli esploratori e delle guide, colore della speranza, della vita che scorre, dell'ottimismo, che deve sempre accompagnarvi.
- il rosso, colore dei rover e delle scote, colore del fuoco che brucia che infonde calore, come l'amore che dio vi donerà e che saprete portare per il mondo.

La Forcola

La scelta. Dinanzi a voi si porranno scelte difficili; fate tesoro di quanto avete vissuto.

La Bussola

Simbolo della retta via per aiutarvi nella vita a percorrere sentieri sicuri e per sapervi orientare nelle scelte.

La Luce

"Voi siete la luce del mondo; non può rimanere nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei Cieli. (Mt. 15,14-16)

Il Pane

Simbolo della vita, dell'essenzialità e della condivisione comunitaria. "Io sono il Pane disceso dal cielo, chi mangerà di me non avrà più fame."

Il Seme

Simbolo della Parola di Dio.

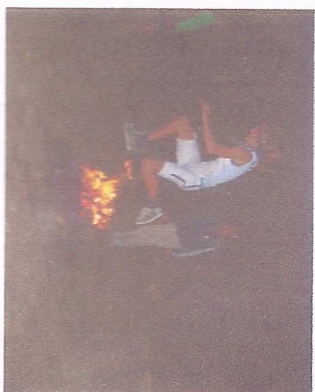
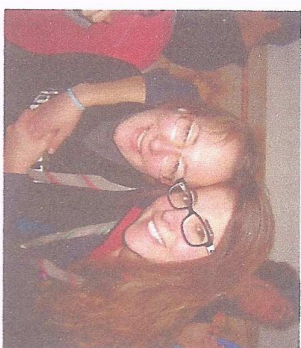
"Il Regno dei Cieli è simile a un granello di senape che un uomo raccolse e seminò nel suo campo. Esso è in realtà il più piccolo fra tutti i semi; una volta cresciuto però è il più grande degli ortaggi e diventa una pianta, di modo che tutti gli uccelli del cielo vadano a posarsi tra i suoi rami." (Mt 13,31)

Promessa

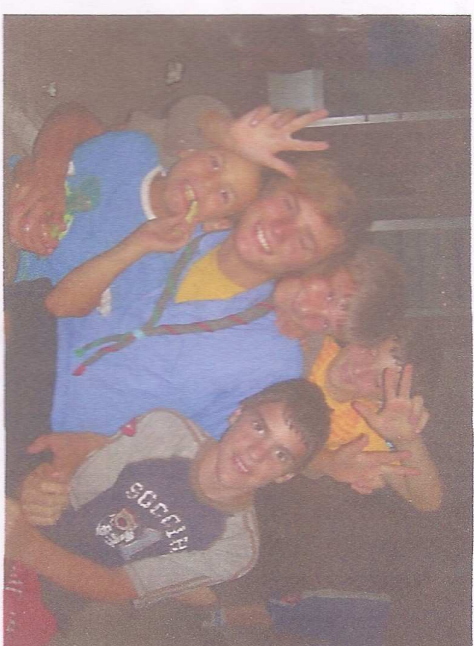
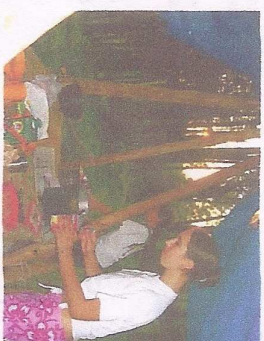
Con l'aiuto di Dio
prometto sul mio onore
di fare del mio meglio
per compiere il mio dovere verso Dio
e verso il mio paese,
per aiutare gli altri in ogni circostanza,
per osservare la Legge scout.



Patreuse - Luca, Jacopo, Marta e Proh 3-4 Novembre 2012



Patreuse - Luca, Jacopo, Marta e Proh 3-4 Novembre 2012



Signore, insegnami la route:

l'attenzione alle piccole cose;
al passo di chi cammina con me
per non fare più lungo il mio;
alla parola ascoltata
perché non sia dono che cade nel vuoto;
agli occhi di chi mi sta vicino
per indovinare la gioia e dividentà,
per indovinare la tristezza e avvicinarmi in punta di piedi,
per cercare insieme la nuova gioia.

Signore, insegnami la route:
la strada su cui si cammina insieme;
insieme nella semplicità di essere quello che si è;
insieme nella gioia di aver ricevuto tutto da Te;
insieme nel tuo amore.

Signore, insegnami la route,
Tu che sei la strada e la gioia.

La Strada

Di tutti i poeti e i pazzi

che abbiamo incontrato per strada
ho tenuto una faccia o un nome
una lacrima o qualche risata
abbiamo bevuto a Galway
fatto tardi nei bar di Lisbona
riscoperto le storie d'Italia
sulle note di qualche canzone.

Abbiamo girato insieme
e ascoltato le voci dei matti
incontrato la gente più strana
e imbarcato compagni di viaggio
qualcuno è rimasto
qualcuno è andato e non s'è più sentito

un giorno anche tu hai deciso
un abbraccio e poi sei partito.

Buon viaggio hermano querido
e buon cammino ovunque tu vada
forse un giorno potremo incontrarci

di nuovo lungo la strada.

Di tutti i paesi e le piazze
dove abbiamo fermato il furgone
abbiamo perso un minuto ad ascoltare
un partigiano o qualche ubriacone
le strane storie dei vecchi al bar
e dei bambini col tè del deserto
sono state lezioni di vita
che ho imparato e ancora conservo.

Buon viaggio...

Non sto piangendo sui tempi andati
o sul passato e le solite storie
perché è stupido fare casino
su un ricordo o su qualche canzone
non voltarti ti prego
nessun rimpianto per quello che è stato
che le stelle ti guidino sempre
e la strada ti porti lontano

Buon viaggio...



11 agosto 2012

Wassenaar

Caro Clou,
eccomi qui, eccomi giù. Sapevo che prima o poi avrei dovuto
affrontare questo momento: ho di fronte la possibilità di
prendere la partenza. La scelta è inevitabile, non c'è una
via di mezzo o una posizione neutrale. Si oppure no. Per
questo è bene che mi ferai un attimo, guardi indietro e riper-
come la strada che mi ha portata fin qui. Non è stata
breve e nemmeno seguita per caso. È vero, quando l'ho
imboccata non avevo idea di dove mi avrebbe portata una
le scelte fatte in seguito hanno fatto sì che non mi allon-
tassi da questo percorso. Non è stato un cammino soli-
tario, ho sempre avuto accanto amici con cui divertirmi e
condividere esperienze di vita; ma non solo. C'è sempre
stato qualcuno davanti a noi, qualcuno da seguire, qual-
cuno che ci dava il buon esempio e un sacco di stimoli per
crescere. Qualcuno che ha sempre avuto fiducia in noi
dandoci la possibilità di decidere "come portare avanti la nostra
vita". Così sono state le nostre gambe, le nostre teste, le
nostre scelte a farci andare qui, in cima a una duna
di sabbia, in Gland, di fronte al mare a pensare e scrivere.
Pensare a cosa mi hanno lasciato questi anni di scout, ai
dai ricordi: momenti felici, ricordi, insegnamenti. Inse-
gnamenti che ora mi permettono di vivere con un certo
spirito. Insegnamenti che spero di aver fatto miei e che
spero di riuscire a trasmettere ad altri. Credo che stia proprio
qui il senso della partenza: l'aver compreso lo spirito scout e
il tentare di portarlo avanti nei piccoli gesti, nelle azioni pro-
fide, nel modo di porsi nei confronti della realtà e delle
persone che incontro. L'aver fatto mio "il mondo scout",
quel mondo che ha un fascino suo e che è difficile abban-
donare. Questi ultimi giorni di Route mi hanno fatto
capire quanto sia legata a tutto questo, tanto che il

prendere la partenza 'un po' mi spaventa. Partire significa lasciare qualcosa di conosciuto senza sapere a cosa si va incontro. E' una nuova sfida che mi viene lanciata e che dorro' affrontare, questa volta non solo nel mondo Scout. E' una nuova sfida che ho deciso di accettare.

Forunca Ripaunte
(~~Flora~~ Ripaunte)

Wassenar, 13 Agosto 2012
e Zogno, 1 Novembre dello stesso anno



Parte Prima. Che cosa è per me la partenza.

Innanzitutto la partenza, come si può facilmente dedurre dal termine, non è un arrivo. Questo significa che non indica la fine di un percorso ma l'inizio di un altro, un nuovo percorso che inizia dopo un'esperienza scoutistica che è stata per me una scuola di vita, mi ha aiutato a scoprire quali sono i miei limiti e le mie doti spronandomi a usarle al meglio. A ciò sono stati aggiunti i valori propri dello scoutismo. La partenza per me rappresenta il momento in cui si prende tutto quello che si è imparato, scoperto, vissuto per portarlo al di fuori dalle uscite scout, portarlo nella vita quotidiana. Sono consapevole che ciò non accadrà né solo né tutto da domani. Voglio dire che questo è un processo che è iniziato da quando sono tornato a casa dalla mia prima caccia, lo scoutismo si riflette fin da subito nella nostra vita. Allo stesso tempo ciò non si completa con la Partenza, ma al contrario, dovrò impegnarmi giorno per giorno affinché il mio vivere sia sempre più scout. Abbiate buon senso nell'interpretare ciò, non vuol dire che trascurerò la mia igiene o che mangerò abusivamente appena possibile, ma significa che dentro di me ci dovrà essere uno "spirito scout" che guidi il mio agire. Per essere più concreto vi dico che per me partire significa anche prendere un impegno nella fede, nel servizio degli altri o nella vita sociale.

Parte seconda. Perché ho deciso di prendere la partenza

La decisione di prendere la partenza è stata maturata interamente nella Route 2012. Questa è la verità. Prima di allora non ci avevo mai pensato. L'unica cosa che pensavo era: "come sarebbe bello se tutti i giorni fossero così, vissuti dalla mattina alla mattina, e poi di nuovo. Se tutti i giorni ci fosse un filo diretto (non ethernet) tra me e il mondo, con mondo intendo tutto ciò che ci circonda, natura e persone. E che bello sarebbe se tutti i giorni i miei valori non fossero quelli propinati dal costume ma quelli che vivo in Route. Perché oggettivamente, in giro come si va in giro in Route lo si fa solo 10 giorni l'anno. Eppure ci piace da morire, ci fa stare bene e divertire." Durante la Route olandese, fermandomi a riflettere, ho capito che fisicamente non si può essere sempre in Route, ma è possibile esserci col cuore, vivere con lo stesso spirito, stare bene ed essere felici come quando si è in Route, liberi dalle dipendenze che ci affliggono nella vita comune e legati alla nostra vita, alle persone che ci circondano e a ciò che il buon Dio ha creato. Per questo motivo ho deciso di prendere la partenza. Certo, potrebbe sembrare un motivo egoistico legato al mio star bene, ma pur essendo state le prime considerazioni fatte non sono state le uniche, infatti nelle lunghe notti di Wassenar oltre a pensare a quanto sarebbe stato bello in spiaggia il giorno dopo e a quale canzone mettere come sveglia ho pensato ad altro. Ho ripensato a quanto quest'associazione mi ha dato, quanto mi ha fatto crescere, maturare e come mi abbia preparato alla vita. Con la partenza mi impegno a far fruttare tutto ciò. A coltivare i valori propri degli scout sempre e ovunque per metterli al servizio degli altri. È una scommessa che voglio accettare per mettermi in gioco, perché ho capito chi voglio essere e ciò in cui credo. Voglio essere un ragazzo capace di ridere anche nelle difficoltà, voglio essere un ragazzo leale, voglio aiutare i miei fratelli come ci indica il Signore. Voglio partire perché sento che è l'ora di prendere questo bagaglio ed essere testimone dei valori in cui credo e di ciò che voi, clan, insieme ai capi e a tutte le persone incontrate durante questo magnifico percorso mi avete trasmesso.

Cavallo Libero

A tutti i compagni del Clan Zognol, sono Paola e questa è la mia lettera di partenza

Paola fai andare il cervello. Coordinate spazio temporali: domenica 12 agosto, è l'una e trentaquattro di notte ed è appena iniziato il penultimo giorno della route Belgio-Olanda. Auguri a mia sorella che è appena diventata maggiorenne. Io, Luca e Marta dopo aver bevuto una moka di caffè non riusciamo a dormire, quindi scriviamo; infondo è tradizione del Clan scrivere una lettera di Partenza e la route crea l'atmosfera perfetta.

Come dice il signor Luca Castiglioni se devi fare cento ostacoli e arrivi al novantanovesimo sei proprio un pirla a non fare l'ultimo. Sono negli scout da undici anni: tre anni nei Lupetti, quattro di Reparto e altri quattro tra Noviziato e Clan, per una volta non faccio la pirla. Il cammino fatto fin qui è parecchio, campi estivi e invernali, route di strada e di servizio tra cui Sarajevo, i Monti Sibillini, la Foresta Nera e L'Olanda.

Dopo aver passato così tanto tempo con i miei compagni di avventura sono giunta a una conclusione: la comunità siamo noi. Un noi che non sta ad indicare degli amici che partono per le vacanze, ma qualcosa di diverso, delle persone inizialmente estranee che vivendo insieme esperienze di vita scout riescono a diventare un gruppo creando una sorta di convivenza familiare accomunata da idee e valori di fondo. Ma cosa sono poi questi valori? Sicuramente uno dei più grandi doni che ho ricevuto dallo scautismo, e non lo dico tanto per dire, penso seriamente che un Rover o una Scolte abbiano una marcia in più rispetto alle altre persone. Perché i momenti passati insieme, e parlo sia di sforzo fisico e/o accompagnati dallo sviluppo spirituale che sempre vanno a braccetto con la vita di comunità, mi hanno portato ad essere una persona stimolata dall'avventura, dalla scoperta di ciò che c'è fuori, ma anche dentro di me. Sono momenti in cui ho la possibilità di riflettere sulla mia vita e su ciò che accade intorno a me.

Per quanto riguarda la strada è inutile dire che è una prova che va superata insieme, l'idea della fatica per raggiungere un determinato obiettivo avendo allo stesso tempo la capacità di organizzarsi, conoscere i propri limiti ed essere responsabili delle proprie azioni. Tutto questo non rimane circoscritto all'ambiente scout ma lo riporto nelle varie situazioni della vita quotidiana, facendone tesoro sia per affrontare le scelte più superficiali che quelle di maggiore rilievo.

In particolar modo nel corso di questi 11 anni di servizio ritengo che le esperienze che maggiormente mia abbiano cambiato nel profondo e portato a riflettere su me stessa derivino dalle route di servizio. Cosa è per me servizio? In primis vedo il servizio come un'occasione per maturare la mia persona, dovuta al fatto che condivido me stessa con gli altri, andando a creare un legame reciproco. Gli scout sono persone che istintivamente compiono del bene per gli altri, non solo per crescere a livello interiore, ed è proprio con questo spirito unito al fatto dello spingermi sempre oltre che, in questo ultimo anno di clan, mi chiedo mentre mi accingo a prendere la partenza: d'ora in poi sarò in grado di guidare da sola la mia canoa? E se si verso dove?

Tante volte mi sono posta questa domanda e, più le volte, aumentano più mi convinco di una

cosa che mi ha sempre detto: sono forte in ciò che faccio e in ciò che mi piace. In particolare rispetto alla mia vita e a ciò che accade attorno a lei. In particolare

cosa: non si decide una volta per sempre in maniera definitiva, la partenza (o meglio l'inizio di un mio possibile nuovo percorso) si prepara e si vive nel quotidiano giorno per giorno e non deve coincidere necessariamente con l'eventuale ingresso in comunità capi. Mi ritengo una persona perennemente indecisa, estremamente insicura in ogni sua scelta e come se questo non bastasse, dannatamente disorganizzata, tanto da non essere mai stata in grado di progettare il mio futuro. Non sopporto deludermi nelle mie aspettative e nelle aspettative che gli altri hanno nei miei confronti, per ogni cosa cerco di convincermi semplicemente che ce la posso fare, che ogni ostacolo si può superare, mettendoci la mia buona volontà pur lasciando andare le cose come devono andare. Prendere un impegno per me significa dire che ce la posso fare a prescindere dal possibile esito dell'impresa. Giunta finalmente alla conclusione di questa lettera posso salutare i miei compagni. Non so quando rileggerò questa lettera davanti a tutti voi, so solo che ora sono le diciannove e ventitè e io mi sto godendo il tramonto seduta in cima ad una dune in una spiaggia olandese affacciata su Mare del Nord.

Paola

LA PARTENZA PER UNA NUOVA STRADA

O di come scavando nella realtà ci si possa scavare una fossa

Premessa

Ho deciso di lasciare, come testimonianza scritta della mia Partenza, qualcosa di alternativo a quanto prevede il canovaccio per queste occasioni. Una riflessione personale che vuole essere sintetica e densa, ma che allo stesso tempo vuole dispiegarsi su tutta la mia esperienza di vita, la mia parabola, una e indivisibile, al di là di un inesistente confine che divide l'esperienza nel gruppo scout da ciò che ne rimane fuori. Una riflessione che unisce la volontà di fare dell'autocritica agli aspetti positivi del futuro che mi aspetta lungo la strada.

...

La strada, appunto.

*C'è solo la strada su cui puoi contare
la strada è l'unica salvezza
c'è solo la voglia, il bisogno di uscire
di esporsi nella strada, nella piazza
perché il giudizio universale
non passa per le case
in casa non si sentono le trombe
in casa ti allontani dalla vita
dalla lotta, dal dolore, dalle bombe.*

L'ambiguità è il male maggiore, il voler ignorare il dolore. Scoprire uno stato d'animo doloroso è una richiesta di aiuto per trovare una strada. Pessimismo? Assolutamente no, è solo un modo di individuare i difetti della nostra società, un tentativo di scoprire come è fatto il nostro mondo. Adotto lo stesso metodo anche verso me stesso: non si tratta di rabbia, ma di autoanalisi. Serve a farmi capire gli altri, ma anche serve a me per resistere all'omologazione imperante. Scendere in strada e stare sulla strada può essere la via che porta dalla falsa coscienza alla coscienza autentica, al nostro interesse reale.

«Ho capito quanto sia pieno di insidie il termine "aiutare". C'è così tanta falsa coscienza, se non addirittura esibizione, nel voler a tutti i costi aiutare gli altri, che se per caso mi capitasse di fare del bene a qualcuno mi sentirei più pulito se potessi dire "non l'ho fatto apposta". Forse solo così tra la parola "aiutare" e la parola "vivere" non ci sarebbe più nessuna differenza.»

*C'è solo la strada su cui puoi contare
la strada è l'unica salvezza
c'è solo la voglia e il bisogno di uscire*

*di esporsi nella strada, nella piazza
perché il giudizio universale
non passa per le case
e gli angeli non danno appuntamenti
e anche nelle case più spaziose
non c'è spazio per verifiche e confronti.*

Eppure giù, per strada, ci sono tante persone. Più le guardo, da lontano, più mi sembra di vedere un uomo solo e smarrito, come accecato da false paure. Un uomo che crede di essere qualcun altro, un uomo a cui non voglio assomigliare e che mi fa anche un po' paura. Forse è proprio un effetto della strada. Eppure la gente si dà un gran da fare, non se ne cura: si va al bar, al cinema, in discoteca, al mercato... Già, il mercato.

Il mercato non è che la somma di tutte le preferenze dei singoli soggetti economici, perfettamente razionali nel curare i propri interessi, non interdipendenti gli uni dagli altri. Il piacere è identificabile con il consumo di beni economici, il cui valore (di scambio) è dato dall'utilità. Siamo una società di individui isolati, senza mediazione alcuna, che con le nostre preferenze, grazie alla concorrenza, regoliamo le attività economiche umane. Insomma, nella nostra moderna civiltà industriale, pur con qualche imprevisto, siamo individui, consumatori ed elettori sovrani. Che gioia!

Ma come! Un uomo non può essere veramente vitale se non si sente parte di qualcosa. La nostra falsa coscienza sociale non può che essere un velo, le nostre false aggregazioni non possono che essere un rifugio effimero dalla realtà di ciò che siamo. Oppure no... Forse sarebbe più corretto dire "non potevano". Forse il mondo in cui viviamo e che noi stessi abbiamo creato ci ha mutati e ci muta tutt'ora nel profondo, irreversibilmente.

*C'è solo la strada su cui puoi contare
la strada è l'unica salvezza
c'è solo la voglia e il bisogno di uscire
di esporsi nella strada e nella piazza
perché il giudizio universale
non passa per le case
le case dove noi ci nascondiamo
bisogna ritornare nella strada
nella strada per conoscere chi siamo.*

Il mutamento antropologico di uomini al "minimo storico di coscienza" è oggi allora un dato di fatto. *Ma chi è questo uomo?* - mi obiettò un giorno un amico - *Non lo conosco, né l'ho mai incontrato. Conosco solamente un individuo storicamente determinato, ancorato alla propria società e che muta o rimane inalterato in base ai rapporti sociali di produzione.* Insomma non c'è e non c'è mai stato nessun "uomo" sotto la veste che comunemente indossiamo. Quindi la speranza che, al di là delle frequenti disillusioni, un cambiamento

radicale dentro le persone sarebbe capace di cambiare a sua volta le cose, non sarebbe che una fucina di angosce e sconforto.

Questa "mutazione antropologica" è frutto della nostra civiltà. Posta questa condizione, l'essere umano che ne risulta - un uomo che sa tutto e non sa nulla, incapace di reagire di fronte alla dittatura del mercato e di resistere alla seduzione dei consumi, che vive nella pressoché totale mancanza di consapevolezza delle cose importanti ed essenziali della vita - è una conseguenza necessaria, un epilogo ineluttabile. La conclusione può essere solo una: non c'è modo efficace di opporsi e imprimere un'inversione di marcia.

Si finisce allora per aggrapparsi all'idea che per cambiare (come per magia) basterebbe spostare a stacco la nostra angolazione visiva, all'idea di improbabili spinte utopistiche non accorate né piangenti, che non hanno memoria e non si curano di dolorose attese. Salvo poi non cogliere il minimo segnale o possibilità di tutto ciò e imboccare una penosa via discendente di chiusura e introversione. Pessimismo? Questa volta assolutamente sì... e forse anche prima non era diverso. Sono pessimista ed ero già un pessimista. Ecco la verità.

Non si può avere questa concezione, non si può indagare in questa direzione. Il destino sarebbe segnato e il risultato già scritto: che senso avrebbe allora indagare la realtà? Giusto. Ma questo basta per convincersi del contrario? No che non basta. Ma l'individuo che tu conosci è solo il frutto di una teoria economica, di un'ideologia che ora è dominante, ma non lo è stata in passato e non lo sarà per sempre in futuro, e accettare che essa sia dominante non significa dire che essa sia esclusiva. Chiudersi in mondo più rassicurante, piccolo-borghese, non è una soluzione.

Questa è una buona ragione per scendere una buona volta in strada, quella strada che ho visto tante volte da lontano, qualche volta da vicino, ma mai dall'interno.

Non posso sapere se incontrerò uomini o individui, soli o aggregati. So però che qualsiasi cosa troverò lo troverò per la strada. Ebbene, oggi io parto per questa strada.